

Il «farmaco per l'immortalità», capolinea della scienza

argomenti



Nella veglia di Pasqua il Papa ha anche offerto una lettura critica della pretesa di sbaragliare ogni limite umano

di Tommaso Scandroglio

Lucania

Sofferenza & carità: i «laboratori»

Servirà anche a dare ufficialità alla Consulta regionale cattolica delle associazioni che si occupano di assistenza, cura, disabilità e disagio, il secondo convegno organizzato dalla commissione di Pastorale della salute della Conferenza episcopale di Basilicata (Ceb) e dal Centro di bioetica lucano (Cbl). L'evento, che avrà per titolo «Carità e responsabilità: la Chiesa al servizio dei sofferenti», si svolgerà sabato a Potenza nell'Istituto di formazione permanente "Giovanni Paolo II" (ex Seminario maggiore di Macchia Gioielli) a partire dalle 9.30.

Il convegno di quest'anno è proposto dalla Consulta regionale delle associazioni e servirà a sviluppare un confronto sulle attività che nello specifico le stesse svolgono e intendono svolgere sulla scorta del proprio carisma e delle proprie finalità ispirate ai principi della Chiesa. L'organismo, sostenuto dalla Cbl, dipende dalla Commissione di pastorale della salute della Ceb ed è diretta da padre Severino Donadoni. L'appuntamento di sabato sarà aperto dall'arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Agostino Superbo, presidente dell'episcopato lucano e vice presidente della Conferenza episcopale italiana, e introdotto dal direttore del Cbl, don Giovanni Grassani.

Due le relazioni: "La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti", di don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute della Cei; "Etica nell'allocatione delle risorse in Sanità", di Dario Sacchini, dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma. Nel pomeriggio la tavola rotonda su "L'intelligenza piena di amore nella testimonianza della carità", moderata da Rocco Gentile, del Cbl.

Le conclusioni sono affidate a monsignor Vincenzo Orofino, vescovo di Tricarico e delegato della Ceb per la Pastorale della salute: «Ritrovare - dice il presule - per mettere a tema il cielo e l'ottica del servizio propria della Chiesa è tra le finalità più importanti del Convegno con la possibilità di conoscersi e conoscere l'operato di quanti vi si dedicano con intelligenza, entusiasmo e impegno». Orofino presiederà la Messa, alle 18, a conclusione del convegno.

Vito Salinaro

Benedetto XVI nell'omelia della Veglia pasquale in modo provocatorio ha affermato: «Prima o poi dovrebbe essere possibile trovare il farmaco non soltanto contro questa o quella malattia, ma contro la vera fatalità - contro la morte. Dovrebbe, insomma, esistere la medicina dell'immortalità». Dietro alle parole del Santo Padre si cela, non tanto nascostamente, una critica a certi aspetti degenerativi che intaccano parte del mondo scientifico, vere e proprie patologie del sapere che trasformano lo scienziato in scienziata. Costui afferma che tutto ciò che è praticabile è anche lecito dal punto di vista morale, anzi doveroso. Umberto Galimberti nel suo *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica* predica che «si deve fare tutto ciò che si può fare». Siamo di fronte cioè a una tecnica avulsa da un'etica oggettiva fondata sulla natura umana e priva di limiti morali. Il perfezionarsi delle scienze naturali, processo iniziato nel '400, ha condotto l'uomo a formulare un giudizio erroneo: la conoscenza è anche immediatamente potere di dominare il reale. La tecnica incomincia ad apparire come lo strumento per l'immortalità dell'uomo che tutto domina e tutto può.

Ma c'è anche un effetto diametralmente opposto: l'uomo non viene più inteso come fine dello sforzo tecnico ma come mezzo e, inversamente, si finisce per considerare le possibilità tecniche come vero obiettivo dell'operare scientifico. La persona umana è reificata, cioè cosificata, sia perché questa diviene oggetto e non più soggetto-autore della manipolazione tecnica, sia perché l'uso pervasivo e costante della tecnica snatura l'uomo. E così il sapere scientifico assurge a divenire metro di giudizio sull'uomo e prende il nome di funzionalismo e utilitarismo: l'uomo improduttivo o imperfetto - il nascituro, il malato terminale - è come una macchina tecnologicamente superata oppure guasta: può essere eliminato. In tale prospettiva la dignità dell'essere è sostituita dal valore del fare, la funzionalità diventa la vera categoria dell'etica. E parimenti la ragione pratica, che nella filosofia classica è deputata a scoprire le azioni buone da compiere, e la ragione speculativa, che si interroga sulla verità, sono sostituite dalla mera ragione tecnica: che cosa posso fare per risolvere i miei problemi pratici? Tutto questo si risolve nell'autonomia della scienza: la tecnologia diviene legge a se stessa, basta a se stessa. Lo disse Stanislaw J. Lec: «La tecnica arriverà a una tal perfezione che l'uomo potrà fare a meno di se stesso». Il sapere scientifico viene perciò inteso come unica fonte normativa e legittimante dell'agire. Il fine allora sarà potenziare sempre più il mezzo, lo

box «Mas Vida», a Valencia aiuti alle giovani incinte



Assegni sociali, aiuti per la spesa farmaceutica, vantaggi per l'affitto della casa. Il governo regionale di Valencia, in Spagna, ha avviato un programma a favore della maternità intitolato «Más Vida» (Più Vita). Rivolta alle ragazze incinte in difficoltà - a rischio di esclusione sociale e di aborto -, l'iniziativa lanciata dall'esecutivo valenciano è già operativa. Alcune donne hanno fatto richiesta degli aiuti economici diretti offerti dal governo: un assegno di 600 euro, erogato fino a un massimo di tre anni. Possono ricevere i fondi pubblici tutte le ragazze sotto i 25 anni, incinte, senza risorse economiche. Un'altra importante novità del programma valenciano è la rete di accoglienza. Sessanta famiglie hanno dato la loro disponibilità per accogliere in casa bambini disabili, malati, ma anche minorenni incinte. In cambio, le famiglie riceveranno un aiuto economico dalle casse regionali. L'iniziativa «Más Vida» coincide in Spagna con un acceso dibattito pubblico sull'aborto. La riforma del governo centrale di José Luis Rodríguez Zapatero - che prevede la liberalizzazione dell'aborto - dovrebbe entrare in vigore entro pochi mesi. (M.Cor.)

strumento tecnologico, anche se ciò comporterà la morte di molti embrioni per avere un figlio con la fecondazione artificiale, anche se dovremo sacrificarne molti di più per salvare qualche vita a causa dell'uso delle cellule staminali embrionali. La scienza presa dal delirio di onnipotenza non è più al servizio della felicità, dell'eudaimonia aristotelica, della piena realizzazione dell'uomo ma al servizio del suo mero benessere. Ecco che siamo

giunti alla creazione dell'uomo nuovo: manipolazioni genetiche, fecondazione artificiale, eugenetica, clonazione, ibridazione, staminali embrionali, essere umano inteso come magazzino di pezzi di ricambio.

Ma il sapere scientifico svincolato dalla morale naturale e asservito solo ai desideri degli uomini diviene un boomerang, come ben racconta Goethe ne *L'apprendistato stregone*: la magia evocata dal giovane apprendista stregone sfuggerà al suo controllo e si ritorcerà contro di lui. E così la donna che ha scelto di abortire cadrà nel vitalizio sconforto della sindrome post-abortiva; quella che ha preso la Ru486 incapperà in rischi serissimi per la sua salute psico-fisica; i parenti che avranno staccato la spina al proprio caro morente riceveranno come eredità profondi e inestinguibili rimorsi di coscienza; il figlio nato dalla provetta accuserà da adulto strane patologie; il malato curato con cellule staminali embrionali vedrà peggiorare il suo quadro clinico; i fruitori del sesso reso "sicuro" dai profilattici high-tech si esporranno al rischio di contrarre malattie virali. Tutto ciò perché i santoni della nuova scienza si sono scordati che le realtà soprannaturali - leggi: morale naturale - e le realtà empiriche sono strettamente connesse: se infrangi le regole delle prime ne patirai gli effetti anche sul piano pratico. Ma ciò è avvenuto perché sempre più spesso la scienza ha sposato il più gretto materialismo. La tecnologia ha cioè eliminato la metafisica ed è quindi incapace di dare risposte ai quesiti ultimi del cuore dell'uomo provocando lo scontro tra immanenza versus la trascendenza. Questa è l'età contemporanea consegnata da un scienza senza più anima: l'era del tramonto dei significati.

frasi sfatte

Da Mafai a Romano, un solo «teorema»

«(Per la Chiesa) la terapia della pillola è più semplice, più accessibile, meno dolorosa». Sergio Romano, «Corriere della sera», 7 aprile.

La frase sfatta continua: «(La Chiesa) pensa che la battaglia contro un intervento chirurgico, potenzialmente doloroso e psicologicamente traumatico, sia più facile di quella che dovrà fare contro l'uso di una semplice pillola». Romano risponde a due lettere che lo interrogano sui motivi della posizione critica della Chiesa cattolica nei confronti della Ru486. Nella risposta, dipinge l'immagine di una Chiesa meschina, cinica, che desidera il dolore della donna (vedi Miriam Mafai la scorsa settimana). Ora, sulla Ru486 si può e si deve discutere. Ma a partire da ciò che gli interlocutori pensano e dicono e scrivono per davvero. E invece? I superlaici rimproverano ai cattolici di non saper dialogare; ma per farlo bisogna conoscere che cosa pensa l'altro, e almeno un poco stimarlo. Non pretendiamo che Sergio Romano legga «è vita». Ma se prima di rispondere si documentasse, eviterebbe di dare della Chiesa la solita immagine distorta, acida, grifagna, caricaturata. E falsa. Ben altri sono i motivi di preoccupazione per la Ru486, e uno è proprio che è ben più dolorosa dell'intervento... (T.G.)

Milano

Mozart in gravidanza Così la madre rassicura il bambino



Per favore non chiamatela «musicoterapia» in gravidanza, il dottor Roberto Russo non ve lo perdonerebbe. Ginecologo romano con alle spalle centinaia di parti

spontanei, presidente della Sippo, la società italiana di psicoprofilassi ostetrica, ci tiene a precisare: «Quel "terapia" la dice fin troppo lunga su come la gravidanza sia diventata qualcosa di troppo legato alla patologia. Da trent'anni mi occupo di "accompagnamento alla nascita", sono un ginecologo ostetrico, una razza in via d'estinzione». Da quando ha iniziato a far nascere bambini e a preparare le mamme al parto, il dottor Russo non ha potuto fare a meno di notare i vantaggi della musica sia sul feto che sulla madre. «Suoni e voci - dice - incidono sul battito cardiaco della madre producendo un benessere fetale non indifferente. Per tutta la gravidanza il bambino è influenzato nel suo sviluppo dai suoni esterni, ma anche dalla voce materna più acuta che affina la coordinazione motoria e da quella del padre, più bassa, che incide sullo sviluppo degli arti inferiori. Ascoltare la musica come annusare aromi delicati, gustare sapori o vedere colori tenui durante la gestazione permette alla madre di produrre endorfine con la loro tipica funzione antistress che incide anche su una migliore irrorazione del feto. Del resto anche le cantilene della nonna avevano l'effetto di migliorare la comunicazione madre-figlio».

Il dottor Russo ci tiene a sottolineare l'importanza di curare l'armonia della coppia in attesa che avviene anche grazie alla musica: «Mozart o new age che sia - precisa il ginecologo - in ogni caso serve a tranquillizzare la gestante e ad accompagnarla al parto che per quanto possibile dovrebbe essere naturale». In questa prospettiva Giuseppe Russo ha offerto la sua collaborazione al progetto del Movimento italiano genitori (Moige), dedicato alle madri in attesa, giunto alla sesta edizione: «Concerto per la vita che ascolta». L'evento si terrà domenica alle 18 presso il conservatorio Giuseppe Verdi di Milano con musiche di Antonio Vivaldi e Astor Piazzolla (ingresso gratuito, consigliabile prenotare: 800965614). «Il nostro è solo un input - spiega Gaia Relucenti del Moige - un modo per avvicinare le donne gravide alla musica. Gli effetti si possono constatare sul neonato che non appena sente un brano lo riconosce e si tranquillizza. L'orchestra che suonerà - la Uecco - è stata fondata dal maestro Massimo Palumbo ed è formata da italiani, francesi, tedeschi, polacchi, albanesi in un'unione perfetta di scuole musicali diverse». Prossimi appuntamenti a maggio: l'8 a Foggia, il 9 a Lamezia, il 23 a Roma, il 30 a Foligno.

Daniela Pozzoli

di Tommaso Gomez

Quant'è laico l'utero in affitto



Madre surrogata? Dio lo vuole! Proprio così.

Martedì scorso la *Repubblica*, in tre pagine senza commento o contraddittorio, ospita il «diario di una donna fuorilegge», italiana, che ha fatto impiantare il proprio figlio concepito in provetta nell'utero di una giovane americana. Negli Usa è legale, in Italia no. E proprio all'inizio la mamma anonima, affetta da una «malattia degenerativa», riferendosi alla ragazza americana afferma: «Questa gravidanza, sua, nostra, è un dono del cielo». Tirare in ballo «il cielo» è sempre un poco incauto, ma si può comprendere lo stato emotivo della futura mamma. Difficile comprendere alcune incongruenze del racconto: «Con la mia situazione di salute - scrive - l'adozione era impensabile: un tribunale non avrebbe mai dato l'idoneità». È una certezza perché la domanda è stata respinta, oppure, come sembra, una convinzione della signora? Non si sa. Eppure alle parole è attenta: «Per noi

Barbara (la ragazza americana) non è affatto una "incubatrice" o un "utero in affitto" come si dice orrendamente in Italia». Meglio «madre surrogata», che a noi pare ancora più orribile, ma contenta lei... Se però non è in affitto, sarà gratis? No. Nessun commercio! Barbara è mossa da puro altruismo: «Quando le ho chiesto perché si era candidata a fare la "madre surrogata", mi ha risposto che voleva ricambiare la felicità che aveva avuto dalla vita: salute, una bella famiglia, sicurezza economica, un lavoro di soddisfazione, tanti amici. Non vuole niente di frivolo o strano per sé, il denaro servirà per gli studi della figlia». Quanto denaro? A Barbara 20 mila dollari, più le spese per medici, farmaci, colf o baby sitter se dovesse star male, abiti premaman... tutto. In più, 25 mila dollari vanno alle agenzie d'intermediazione e 40 mila circa per le spese mediche e legali. E non si dica che è un business, né si parli di "affitto"!

Ancora a proposito di Barbara: «Mi ha detto che la sua gratificazione nasce dal rapporto di affetto e solidarietà che si crea con gli aspiranti genitori, e dal fatto di

essere lei l'unica che realizza un sogno altrimenti impossibile». Conclusione: «Nel suo Paese, quello che sta facendo è valutato alla stregua di un trapianto di rene da vivente o di una donazione di midollo o di parte del fegato». Ecco, qui speriamo sia lecito dissentire, senza essere impallinati dalla laica inquisizione: rene, midollo, fegato servono a salvare una vita, esistente, altrimenti condannata; con l'utero surrogato che c'entrano?

Nessuna ironia sulla ricerca della felicità dell'anonima signora. Soltanto alcune domande. Non le sembra che non tutto possa essere comprato e venduto? Che qualcosa debba sfuggire all'idolatria del mercato e alle leggi del commercio applicate ad ogni aspetto dell'esistenza? E non sembra a *Repubblica* che un simile racconto avesse bisogno di un contrappeso, di un'opinione altra? E possibile che la campagna sulla fecondazione assistita variamente declinata, partita nel 2004, continui ad essere giocata sulle emozioni e i sentimenti, anziché sulla razionalità? Ma chi sono, qui, i veri laici?



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 15 aprile

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «e vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483

matita blu